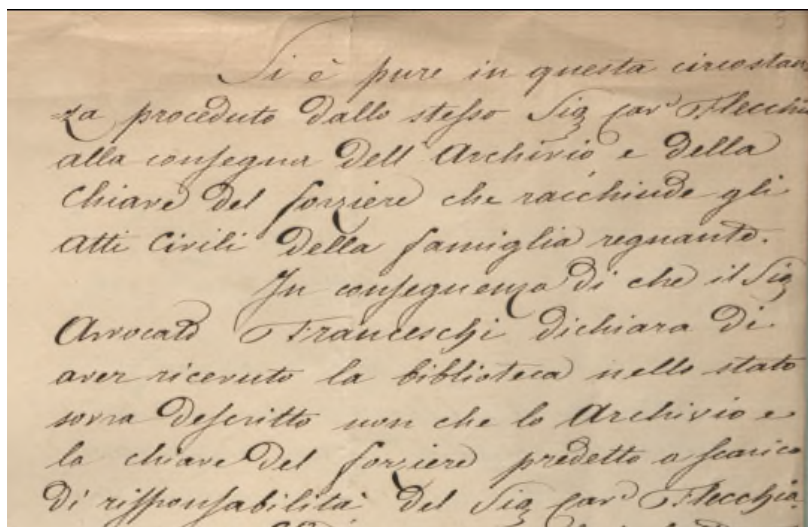


La conservazione dell'Archivio della Casa reale nel Senato del Regno

La partecipazione dell'Archivio storico del Senato al convegno [*Residenze storiche e patrimonio culturale. Le dismissioni tra pubblica fruizione e forme museali 1919-2019*](#)¹ ha offerto l'occasione per approfondire la genesi e il processo di gestione del fondo archivistico della Casa reale che - come stabilito dall'art. 38 dello Statuto albertino² - si era andato formando nel Senato del Regno di Sardegna, poi del Regno d'Italia.

Il timore per la dispersione degli atti dello stato civile della famiglia reale è percepibile già nel primo *Verbale di consegna della Biblioteca e dell'Archivio del Senato del Regno* del 23 luglio 1863. In quella data, infatti, il bibliotecario del Senato Giovanni Flechia³, prima del collocamento a riposo, si occupò della «consegna dell'Archivio e della chiave del forziere» in cui le carte erano custodite al suo successore Enrico Franceschi: «In conseguenza di che il sig. Avvocato Franceschi dichiara di aver ricevuto la biblioteca nello stato sovra descritto non che lo Archivio e la chiave del forziere predetto a scarico di responsabilità del sig. cav. Flechia».



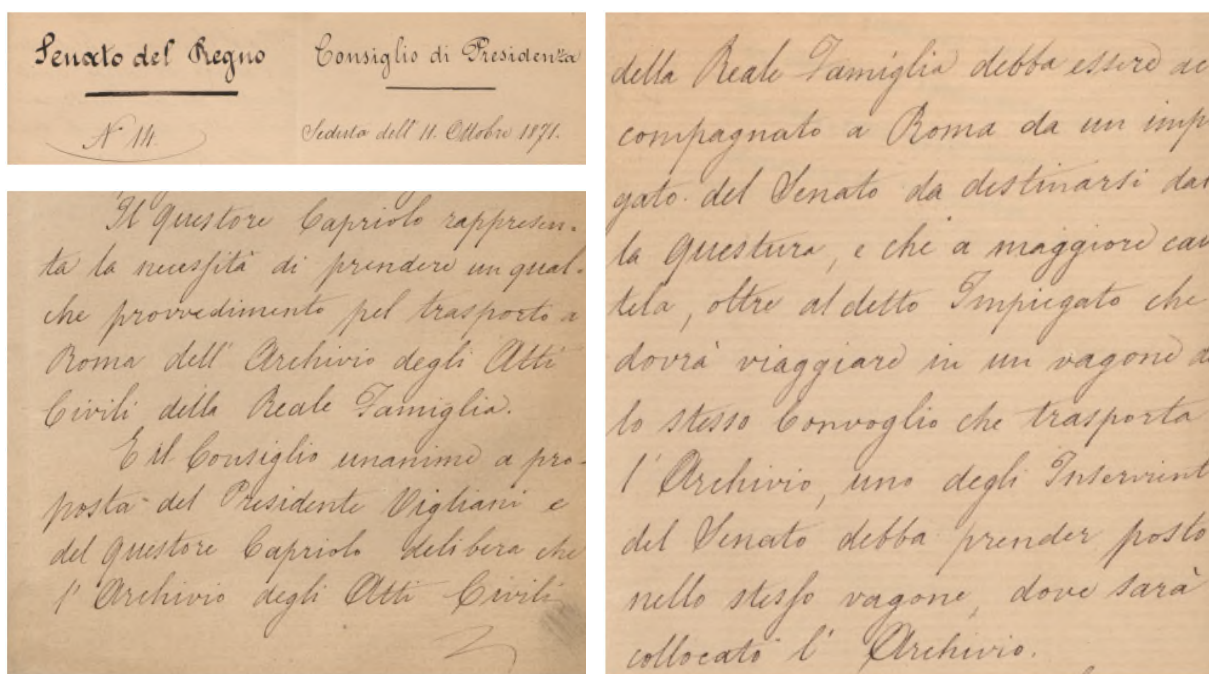
ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 23 luglio 1863

¹ Il convegno si è svolto il 13 e 14 novembre 2019 a Venaria Reale. Per il testo degli interventi, si rimanda agli Atti in corso di pubblicazione.

² Art. 38: «Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale, sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito ne' suoi archivi». Vedi anche *Guida all'Archivio storico del Senato*, Rubbettino Editore (Soveria Mannelli, 2003), p. 177 ss. (<https://www.senato.it/3067>).

³ Sanscritista e glottologo, divenne nel 1848 bibliotecario del Senato del Regno. Fu nominato senatore il 20 novembre 1891 e morì il 3 luglio 1892, prima del giuramento.

Nel 1871, in vista del trasferimento della Capitale da Firenze a Roma, furono deliberate particolari cautele per il trasporto degli atti di stato civile della famiglia reale nella nuova sede, come risulta dal verbale del Consiglio di Presidenza dell'11 ottobre 1871: «Il Questore Capriolo⁴ rappresenta la necessità di prendere un qualche provvedimento pel trasporto a Roma dell'Archivio degli Atti Civili della Reale Famiglia. E il Consiglio unanime a proposta del Presidente Vigliani⁵ e del Questore Capriolo delibera che l'Archivio degli Atti Civili della Reale Famiglia debba essere accompagnato a Roma da un impiegato del Senato da destinarsi dalla Questura, e che a maggiore cautela, oltre al detto Impiegato che dovrà viaggiare in un vagone dello stesso convoglio che trasporta l'Archivio, uno degli Inservienti del Senato debba prender posto nello stesso vagone, dove sarà collocato l'Archivio».



ASSR, Senato del Regno, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, Seduta 11 ottobre 1871

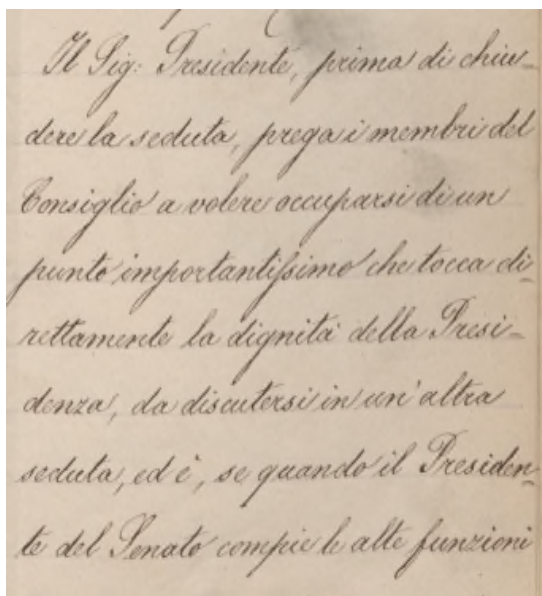
Alcuni anni dopo un problema di natura giuridica fece emergere alcune criticità nella conservazione dell'archivio della famiglia reale. Il 22 febbraio 1877 il presidente del Senato Sebastiano Tecchio⁶ presentò una mozione in cui pregava il Consiglio di Presidenza «a volere occuparsi di un punto importantissimo che tocca direttamente la dignità della Presidenza, da discutersi in un'altra seduta, ed è, se quando il Presidente del Senato compie le alte funzioni

⁴ Per un profilo del senatore Vincenzo Capriolo, si veda la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia", pubblicato sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito "Sensori d'Italia").

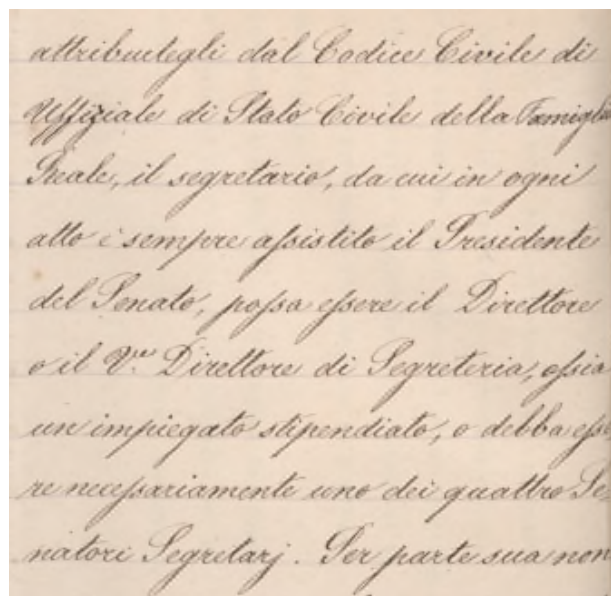
⁵ Per un profilo del senatore Paolo Onorato Vigliani, si veda la [scheda biografica](#) in "Sensori d'Italia".

⁶ Per un profilo del senatore Sebastiano Tecchio, si veda la [scheda biografica](#) in "Sensori d'Italia".

attribuitegli dal Codice Civile di Ufficiale di Stato Civile della Famiglia Reale, il segretario da cui in ogni atto è sempre assistito possa essere il Direttore o il Vice Direttore della Segreteria, ossia un impiegato stipendiato, o debba essere necessariamente uno dei quattro Senatori Segretari».



Il Sig. Presidente, prima di chiudere la seduta, pregasi membri del Consiglio a volere occuparsi di un punto importantissimo che tocca direttamente la dignità della Presidenza, da discutersi in un'altra seduta, ed è, se quando il Presidente del Senato compie le alte funzioni



attribuitegli dal Codice Civile di Ufficiale di Stato Civile della Famiglia Reale, il segretario, da cui in ogni atto è sempre assistito il Presidente del Senato, possa essere il Direttore o il V. Direttore di Segreteria, ossia un impiegato stipendiato, e debba essere necessariamente uno dei quattro Senatori Segretarij. Per parte sua non

ASSR, Senato del Regno, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, Seduta 22 febbraio 1877

La mozione portò, pochi giorni più tardi, alla nomina di un'apposita commissione, deliberata all'unanimità nel Consiglio di Presidenza dell'8 marzo 1877: fu infatti accolta la proposta del senatore Luigi Chiesi⁷ «che sia nominata una Commissione di tre membri della Presidenza per lo studio della questione, sollevata nell'ultima seduta del giorno 22 Febbraio p.p., se il segretario che assiste il Presidente del Senato negli atti che egli esercita come Ufficiale di stato civile della Famiglia Reale possa essere il Direttore degli Uffici di Segreteria, o debba essere necessariamente uno dei quattro Segretari Senatori. Una tale proposta è all'unanimità del Consiglio approvata, il quale compone la detta Commissione del Sig. Presidente Tecchio, del V.ce Presidente Borgatti⁸ e dal Segretario Tabarrini⁹».

⁷ Per un profilo del senatore Luigi Chiesi, si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁸ Per un profilo del senatore Francesco Borgatti, si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁹ Per un profilo del senatore Marco Tabarrini, si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

Il Segretario Chiesi da ultimo pro-
pone ch'essa nominata una Com-
missione di tre membri della Presidenza
per lo studio della questione, sollevata
nell'ultima seduta del giorno 22 Feb-
braio p.p., se il segretario che assiste
il Presidente del Senato negli atti che
svolge come Ufficiale di stato civile della
Famiglia Reale possa essere il Dire-
ttore degli Uffici di Segreteria, o debba
essere necessariamente uno dei quattro
Segretarij Senatori.

Senato del Regno Consiglio di Presidenza
Seduta dell'8 Marzo 1877.
Nu. 5
Presidenza del Presidente
Eccellio

ASSR, Senato del Regno, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, Seduta 8 marzo 1877

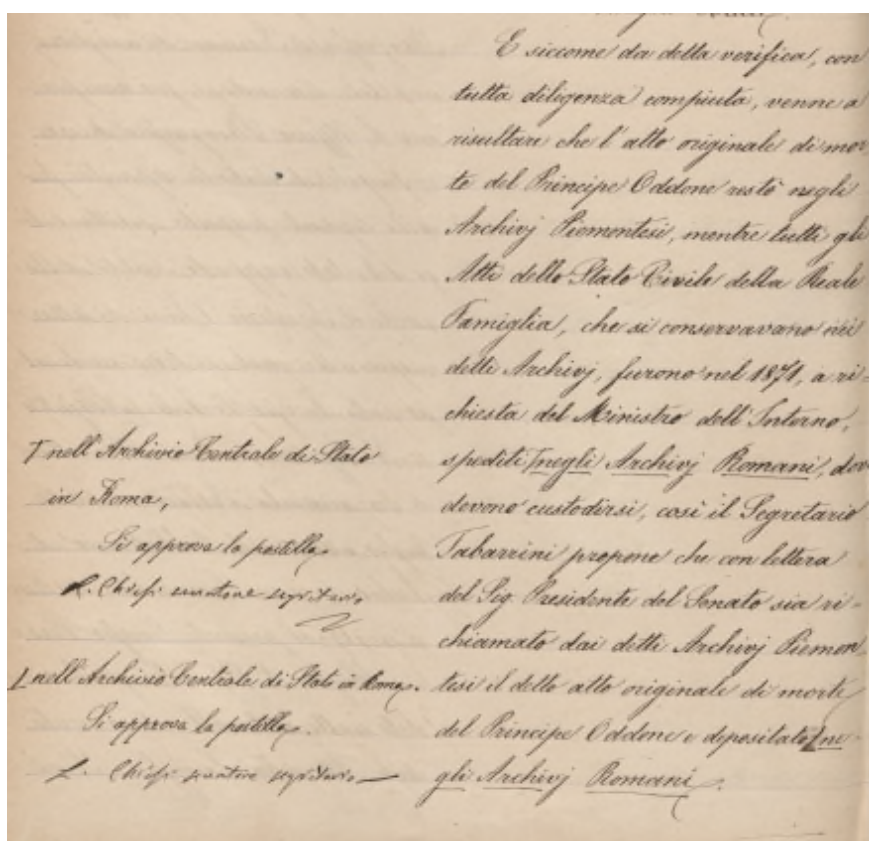
Il 13 maggio 1877 il senatore segretario Chiesi manifestò l'opportunità di procedere con «una rigorosa ispezione degli Atti e Registri dello Stato Civile della Casa reale, che si custodiscono nella nostra Biblioteca, e ciò all'oggetto di verificare, se i detti atti e registri sieno tenuti nel modo che conviensi ad atti e registri di tanta importanza». La proposta fu approvata all'unanimità dal Consiglio di Presidenza¹⁰. Nella seduta del Consiglio di Presidenza del 18 dicembre 1877 fu letta la *Relazione sugli atti riguardanti la Famiglia reale custoditi negli Archivi del Senato*, redatta dal bibliotecario e archivista Enrico Franceschi, poi allegata al processo verbale¹¹. Il documento testimonia anche i contatti tra il Senato e altre istituzioni archivistiche coinvolte nelle procedure di conservazione degli archivi della Casa reale: l'Archivio di Stato di Torino e l'Archivio centrale dello Stato¹².

Lo stato delle carte nel forziere rese necessaria una verifica della loro integrità e completezza, come risulta dalla circostanziata *Relazione*: «parve che vi fosse del disordine cagionato dal trovarvisi quegli Atti, per la maggior parte, slegati e messi dentro a fogli volanti, la qualcosa diede pur luogo al dubbio di una essenziale mancanza».

¹⁰ ASSR, Senato del Regno, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, Seduta del 13 maggio 1877.

¹¹ ASSR, Senato del Regno, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, Seduta del 18 dicembre 1877, allegato n. 7.

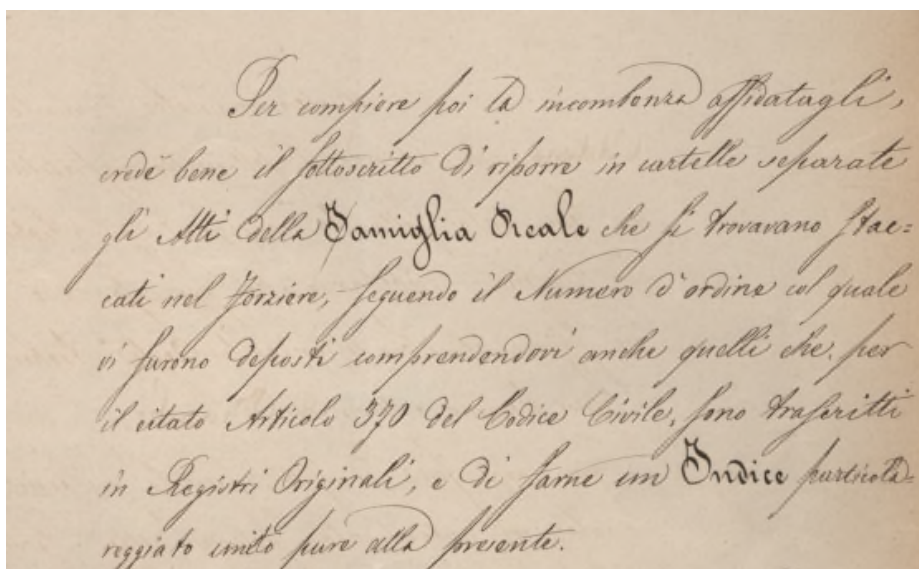
¹² Era stato recentemente istituito con il [Regio Decreto del 25 maggio 1875 n. 2552](#), con la finalità di conservare gli originali delle leggi e decreti, lo stato civile di Casa Savoia, il registro araldico e anche gli atti dei dicasteri centrali non più occorrenti «ai bisogni ordinari del servizio».



ASSR, Senato del Regno, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, Seduta 18 dicembre 1877

Per alcuni documenti non reperiti al momento della ricognizione si decise di richiedere una copia ad altre istituzioni archivistiche: «E siccome da detta verifica, con tutta diligenza compiuta, venne a risultare che l'atto originale di morte del Principe Oddone restò negli Archivi Piemontesi, mentre tutti gli Atti dello Stato Civile della Reale Famiglia, che si conservavano nei detti Archivi, furono nel 1871, a richiesta del Ministro dell'Interno, spediti nell'Archivio centrale di Stato in Roma, dove devono custodirsi, così il Segretario Tabarrini propone che con lettera del Sig. Presidente del Senato sia richiamato dai detti Archivi Piemontesi il detto atto originale di morte del Principe Oddone e depositato nell'Archivio Centrale di Stato in Roma»¹³. La relazione del bibliotecario Franceschi fornisce anche utili indicazioni sul metodo di ordinamento seguito: «Per compiere poi la incombenza affidatagli, credè bene il sottoscritto di riporre in cartelle separate gli Atti della Famiglia Reale che si trovavano staccati nel Forziere, seguendo il numero d'ordine col quale vi furono deposti comprendovvi anche quelli che, per il citato articolo 370 del Codice Civile, sono trascritti in Registri Originali, e di farne un Indice particolareggiato unito pure alla presente».

¹³ Sono presenti le postille con cui l'originale denominazione "Archivi romani" è corretta in "Archivio centrale dello Stato", come previsto dal recente decreto di istituzione. In calce alle correzioni la formula «Si approva la postilla. L. Chiesi senatore segretario».

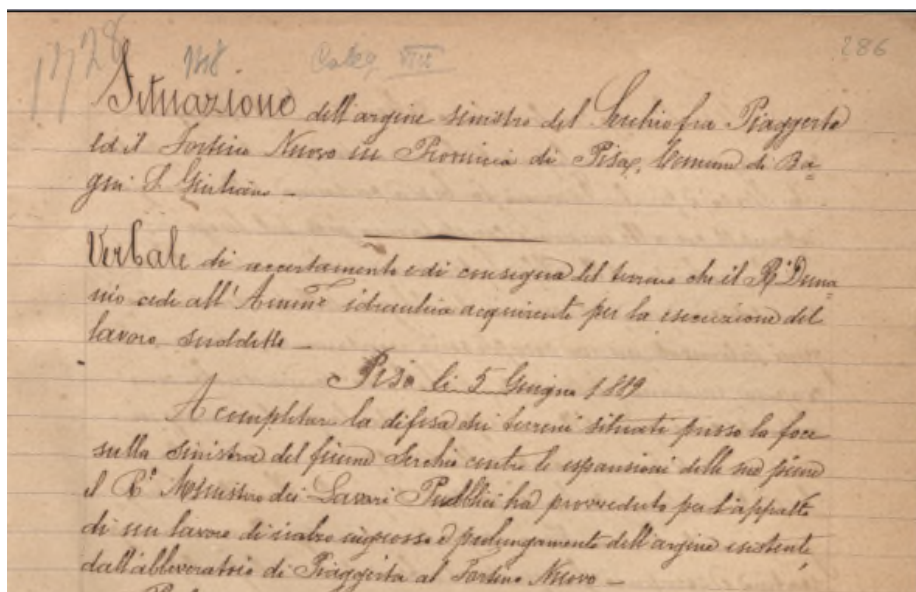


ASSR, Senato del Regno, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, Seduta 18 dicembre 1877, all. 7

A partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento si rileva una maggiore attenzione per la conservazione dei documenti della Corona. Il timore di una accidentale perdita degli atti è testimoniato anche dal Consiglio di Presidenza del 27 marzo 1884, in cui si deliberò sulla richiesta del Comitato per l'esposizione Esposizione generale italiana di Torino «per essere colà esposto, il documento originale contenente l'atto del giuramento prestato nel 1849 da S.M. il Re Vittorio Emanuele II. Sovra di che il Consiglio unanime è d'avviso non doversi consegnare nessuno dei documenti originali custoditi dal Senato, e prega l'ecc. Presidente di volere in tal senso rispondere alla lettera predetta».

La particolare cura si può spiegare con l'acquisizione da parte del Senato del Regno degli *Inventari dei beni mobili e immobili dei palazzi reali e delle residenze*. Le lettere di accompagnamento conservate testimoniano la prima imponente trasmissione dei volumi, con mappe e planimetrie, tra il 1881 e il 1882. Le ricognizioni inventariali avvenute successivamente alla salita al trono dei re Umberto I (1878) e Vittorio Emanuele III (1900) sono state tra gli argomenti trattati nelle relazioni presentate da Elisabetta Lantero e Alessandro Scurti, documentaristi dell'Archivio storico del Senato, al Convegno di Venaria precedentemente ricordato. Oltre le serie dello Stato civile e degli Inventari, più consistenti, si è conservata anche documentazione meno organica all'interno dei fondi archivistici Biblioteca, Segreteria e Casa reale attestante le minime variazioni inventariali intervenute e la dinamica dei rapporti giuridici della Casa reale con altri soggetti: ad esempio nei casi delle questioni di confine o delle cessioni di beni che avevano particolare interesse scientifico o artistico ad altre istituzioni, come le università o la Direzione generale delle belle arti. La corrispondenza testimonia, tra gli altri aspetti, anche le concrete difficoltà di gestione dei beni dovute a casi di dissesto idrogeologico:

nel *Verbale sulla Situazione dell'argine sinistro del Serchio fra Piaggerte ed il Fortino nuovo in Provincia di Pisa, Comune di Bagni San Giuliano* del 5 giugno 1889, conservato nel fondo della Biblioteca¹⁴, per contrastare il pericolo di esondazioni del fiume Serchio si propone un «lavoro di rialzo e prolungamento dell'argine» da parte del ministero dei Lavori pubblici nella zona di San Rossore, di cui era «proprietario il demanio nazionale, usufruttuaria l'Amm.ne della Casa di S.M.».

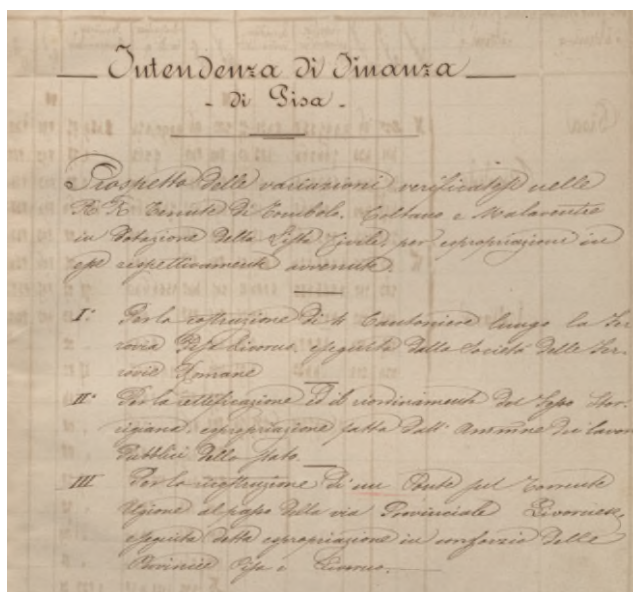


ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1889

Nel corso del 1890, nella provincia di Pisa, furono espropriati per pubblica utilità vari appezzamenti di terreni boschivi nelle tenute di Tombolo, Coltano e di Malaventre, sia per la costruzione di cantoniere da parte della Società delle strade ferrate romane, che per il riassetto di alcuni fossi e torrenti. In un *Prospetto delle variazioni*, anch'esso conservato nel fondo Biblioteca¹⁵, sono registrati lo stato dei beni prima dell'espropriazione, le variazioni catastali necessarie per eseguire le volture dei beni espropriati, i beni effettivamente espropriati e la loro descrizione, il titolo della espropriazione e il valore dei beni espropriati.

¹⁴ ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1889.

¹⁵ ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1890.



ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1890

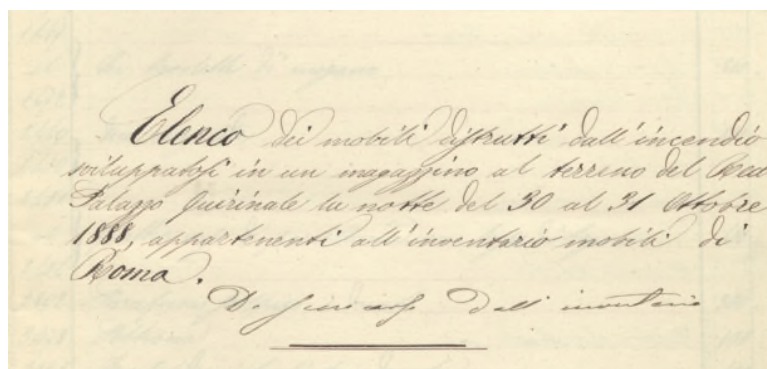
Sempre in tema di espropriazioni per fini di pubblica utilità, si segnala la presenza, sempre negli Incarti di Biblioteca, di planimetrie come quella realizzata il 25 luglio 1889 sull'apertura e ampliamento di strade nella città di Torino¹⁶, dal significativo titolo *Planimetria del terreno ed entrostanti costruzioni nel Borgo Dora già inservienti ad uso di lavanderia per la Real Casa con indicazione in tinta gialla delle porzioni di detto stabile destinate a suolo pubblico per l'apertura delle vie Priocca, degli Orti, della Fucina, e formanti oggetto della consegna a cui si procedette con verbale in data d'oggi dalle Amministrazioni della Real Casa e del Demanio dello Stato al Municipio di Torino.*



ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1890

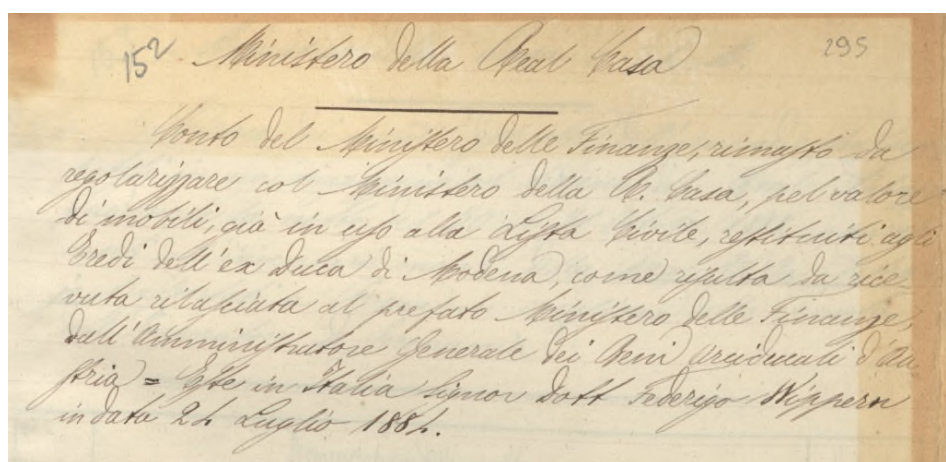
¹⁶ ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1890.

Nel Fondo della Real casa è conservato anche un fascicolo di lettere e documenti sciolti che integra la documentazione degli Incarti della Biblioteca e della Segreteria. Si segnala in particolare la presenza di elenchi dei danni subiti dai beni della Casa reale nell'incendio che, divampato nella notte tra il 30 e il 31 ottobre 1888 in un magazzino del Palazzo del Quirinale, provocò la distruzione di alcuni beni mobili.



ASSR, Senato del Regno, Casa reale, Carte sciolte

Le variazioni inventariali erano dovute anche a cessioni a enti o a ex famiglie dinastiche della penisola, come nel caso dell'elenco dei mobili in uso alla lista civile e poi restituiti agli eredi del duca di Modena, rilegato negli Incarti della Biblioteca: *Conto del Ministero delle Finanze rimasto da regolarizzare col Ministero della R. Casa, pel valore di mobili, già in uso alla Lista civile, restituiti agli Eredi dell'ex duca di Modena*¹⁷.



ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, incarti, 1890

¹⁷ ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1890.

La dismissione di beni mobili a favore di altre istituzioni ricorreva più frequentemente, soprattutto nel caso di opere d'arte, come, ad esempio, la statua con l'effigie di Cleopatra originariamente appartenente a Palazzo Pitti e ceduta con verbale 18 gennaio 1890 alla Direzione delle regie gallerie e musei di Firenze¹⁸: «Dopo di aver constatato che la statua anziaccennata descritta nell'Inventario degli Oggetti d'arte (Sculture) del Reale Palazzo Pitti al n. 234 con la dicitura "Una statua giacente di marmo bianco, rappresentante Cleopatra, lunga m. 2,30, larga m. 0,48 alta nel più m. 1,25" è quella da consegnarsi alle Reali Gallerie».

Strumenti ad uso scientifico, provenienti dalla reggia di Capodimonte, furono analogamente dismessi a favore dell'Università di Napoli con *Verbale di consegna delle macchine ed apparecchi, già appartenenti al soppresso Gabinetto di Fisica della Real Casa* in data 1° aprile 1888: tra questi si segnalano una bilancia idrostatica, una campana di cristallo per macchina pneumatica, una macchina elettrica, una boccia di Leyden, due elettroscopi, un galvanometro, voltometri e uno specchio parabolico.

27.	Un globo scintillante con base di legno mogano	10.
28.	Una campana di cristallo con accanto una boccia di Leyden a globo	12.
29.	Un Elettroscopio a foglie d'oro con sostegno di mogano	15.
30.	Un Elettroscopio più grande con piede di mogano (manca la campana di cristallo e le foglie d'oro)	8.
31.	Un globo di cristallo da adattarsi sulla macchina pneumatica (globo rotto.)	20.

ASSR, Senato del Regno, Real casa, Carte sciolte

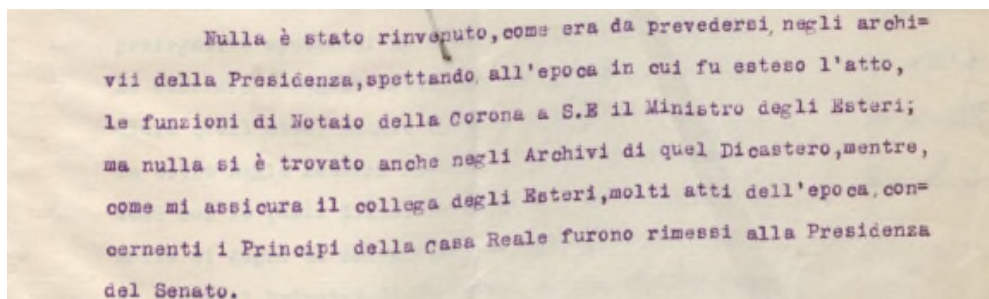
Il ruolo centrale svolto dal Senato nella conservazione degli atti della Casa reale anche nel corso dei decenni successivi si evince da alcune lettere del 1915 conservate negli Incarti della Biblioteca. Il 6 marzo 1915, l'allora presidente del Consiglio e ministro dell'Interno Salandra¹⁹ scrisse - da parte del Ministero della Real casa - al presidente del Senato Manfredi²⁰ per reperire

¹⁸ ASSR, Senato del Regno, Real casa, Carte sciolte, 18 gennaio 1890.

¹⁹ Per un profilo del ministro e poi senatore Antonio Salandra, si veda la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia".

²⁰ Per un profilo del senatore Giuseppe Manfredi, si veda la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia".

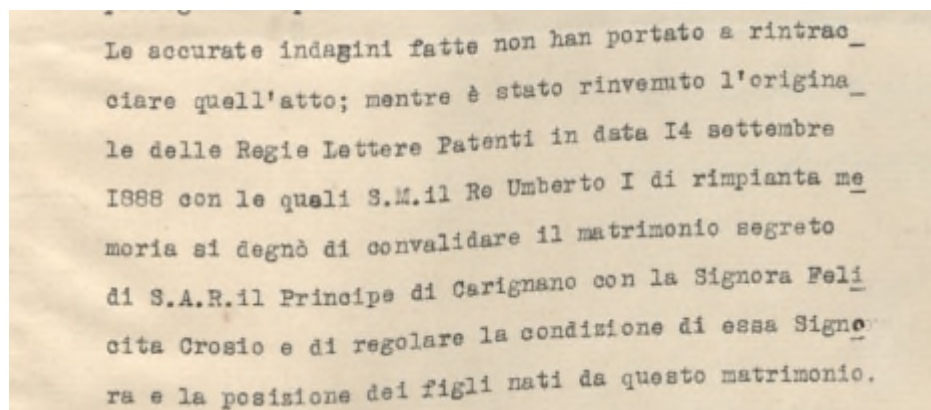
l'atto del 30 giugno 1888 con cui il principe di Carignano aveva rinunciato, per conto della moglie morganatica Felicita Crosio di Villafranca Soissons e dei figli, ai diritti e alle prerogative spettanti ai membri della reale famiglia²¹, in quanto le ricerche svolte negli archivi della Presidenza del consiglio e del Ministero degli affari esteri avevano dato esito negativo.



Nulla è stato rinvenuto, come era da prevedersi, negli archivi della Presidenza, spettando all'epoca in cui fu esteso l'atto, le funzioni di Notaio della Corona a S.E il Ministro degli Esteri; ma nulla si è trovato anche negli Archivi di quel Dicastero, mentre, come mi assicura il collega degli Esteri, molti atti dell'epoca, concernenti i Principi della casa Reale furono rimessi alla Presidenza del Senato.

ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1915, 6 marzo 1915

Il presidente del Senato Manfredi, trasmettendo i risultati della ricerca con lettera del 10 marzo 1915, osservava che «il non trovarsi menzione del documento ricercato nei verbali di deposito degli atti relativi allo stato civile della Famiglia Reale - verbali che formano una serie continuata e numerata - sembra costituire una riprova del risultato negativo delle ricerche».



Le accurate indagini fatte non han portato a rintracciare quell'atto; mentre è stato rinvenuto l'originale delle Regie Lettere Patenti in data 14 settembre 1888 con le quali S.M. il Re Umberto I di rimpianta memoria si degnò di convalidare il matrimonio segreto di S.A.R. il Principe di Carignano con la Signora Felicita Crosio e di regolare la condizione di essa Signora e la posizione dei figli nati da questo matrimonio.

ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1915, 10 marzo 1915

La gestione per la tenuta degli atti della Casa reale si mantenne pressoché invariata sino al 5 luglio 1929 quando, con l'approvazione del *Regolamento interno degli Uffici e del Personale* da parte del Consiglio di Presidenza, fu introdotta un'innovazione: «Il Segretario Generale adempie

²¹ ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1915, lettera del 6 marzo 1915.

le funzioni di Cancelliere per gli atti di stato civile della Reale Famiglia: custodisce una copia dei registri degli atti stessi, prepara tali atti e ne cura la trascrizione» (art. 3).

Dopo il 1919, anno delle dismissioni dei beni della Corona a favore essenzialmente del Ministero della pubblica istruzione e dell'Opera nazionale dei combattenti, la documentazione relativa agli Inventari diminuisce²², mentre gli atti di stato civile della reale famiglia continuarono a essere versati al Senato del Regno fino al 1946.

La corrispondenza che trasmetteva i documenti relativi alle serie dello Stato civile e degli Inventari insieme a elenchi e planimetrie, pur essendo frammentata tra i vari fondi, aiuta a capire l'ordine d'invio al Senato; in questa sede, infatti, il bibliotecario archivista assegnava un ordine diverso da quello cronologico, legato alla data di redazione e alla trasmissione dell'inventario, preferendo un criterio geografico per palazzo, in ordine alfabetico. Tale aspetto è importante per comprendere la specificità del fondo conservato dall'Archivio storico del Senato rispetto ad analoga documentazione presente nell'Archivio storico del Quirinale e l'Archivio centrale dello Stato, ma anche il legame con gli altri fondi all'interno dell'Archivio storico del Senato. Se gli atti di stato civile della reale famiglia e gli inventari possono sembrare cristallizzati nell'ordine statico dato dal bibliotecario-archivista quasi da apparire corpi chiusi e in qualche modo estranei rispetto agli altri fondi del Senato del Regno, la corrispondenza, le lettere di accompagnamento, gli appunti, gli elenchi ne evidenziano l'aspetto "dinamico" nella sottile rete di rapporti tra Governo, nelle sue varie ramificazioni (Finanze, Lavori pubblici, Pubblica istruzione, Università), Casa reale e Senato del Regno.

²² Di tale argomento è stato ampiamente dibattuto nel Convegno di Venaria Reale.